

Verità per Giulio Regeni

«Buongiorno, Angela! **NON preparare il pranzo per domani... Per il resto...** buona giornata!!!»

Ogni tanto qualcuno nota questa scritta sulla porta di cucina.

«Ah, domani avete una festa?»

«**Leggi la data...**»

«Sabato 23 aprile? Ma perché il foglio è ancora lì?»

Già, perché? Il 23 aprile era lì perché qualcuno l'aveva appeso. Il 24 aprile c'era la festa per mia moglie Angela che compiva il giusto numero di anni. Il 25 aprile perché levarlo? E' un foglio simpatico coi suoi disegni. Il 26 aprile entra a far parte dell'arredamento e quelli di casa non lo vedono nemmeno più. Lo nota solo chi entra occasionalmente.

E' un po' la fine che ha fatto il cartello "Verità per Giulio Regeni" appeso al balcone del Sindaco, al mio paese. Nei primi giorni qualcuno ha detto «Ah, un cartello per Regeni». Poi il cartello è entrato a far parte dell'arredo urbano e non dice più nulla a nessuno. Men che meno fa pressione su Parlamento e Governo (questo era lo scopo) per raggiungere la verità.

«*La vérité, mon ami? Vous voulez vraiment la vérité? Mais la vérité...* La verità è un vasto cerchio che si dovrà ridurre **con l'indagine**, fino a contenere solo ipotesi plausibili. Guai a stringere il cerchio nel posto sbagliato...»

«Posto sbagliato? Che significa?»

«Ma è chiaro, *mon ami!* Nel posto sbagliato del preconcetto. Legga qui, è il vostro giornalino comunale.»

« "Il caso Regeni rientra tra le innumerevoli sparizioni forzate che, dal colpo di stato del 2013 ad oggi, hanno caratterizzato il governo egiziano di Al-Sisi." »

«Vede? *Ils ne cherchent pas la vérité!* Non cercano la verità, **la annunciano. C'era un governo, c'è stato** il colpo di Stato, si è insediato Al-Sisi, sono cominciate le sparizioni forzate, tra queste quella di Regeni. Che noia, non le pare?»

«Sì, effettivamente è lo schemino precotto che ripetono tutti.»

«E allora avanti, *mon ami*, si dia da fare, indagli!»

«**Mica facile. Lei è Hercule Poirot, io sono Giovanni Lazzaretti...**»

«*Oui, oui, c'est vrai.* Ma almeno in tre casi anche Giovanni Lazzaretti ha lavorato bene: il caso Boffo, il caso Libia, il caso Charlie Hebdo.»

«Vuol dire che ho azzeccato la verità?»

«Che parola grossa, *mon ami!* Voglio dire che lei, avendo a disposizione gli stessi elementi di qualunque giornalista, ha costruito degli scenari coerenti, logici, privi di incongruenze. Migliori di qualunque scenario che io abbia letto sui giornali. E del resto su Boffo e sulla Libia la storia le ha già dato ragione. *Bonne chance, mon ami.*»

Va bene, ci riprovo. Se dovessi stringere il cerchio sul caso Regeni, partirei da lontano. Da molto lontano, dal 2000. **Quell'anno sembrava l'alba della stabilità per il Nord Africa e il Medio Oriente.**

Marocco 1999, sale al trono Mohammed VI, tuttora regnante. Algeria 1999, diventa presidente Abdelaziz Bouteflika, lo è tuttora. Tunisia: Ben Ali presidente dal 1987, durerà fino al 2011. Libia: Gheddafi capo della Libia dal 1969, durerà fino al 2011. Egitto: Mubarak presidente dal 1981, durerà fino al 2011. Giordania 1999, sale al trono Abd Allah II, tuttora regnante. Siria 2000, Assad diventa presidente al posto del padre, è tuttora in carica. Iraq: Saddam presidente dal 1979, durerà fino al 2003. Iran: repubblica islamica degli Ayatollah dal 1979. Afghanistan: repubblica islamica dal 1992, Talebani dal 1996.

Col nuovo millennio parte la strategia che distrugge l'area. **Attacco all'Afghanistan nel 2001. Attacco all'Iraq nel 2003.** Dalla guerra del 2003 nasce l'ISIS. **Nel 2011 arrivano le cosiddette "primavere arabe":** la Libia ridotta a terra di nessuno; la Tunisia trasformata in democrazia traballante; **la Siria devastata; l'Iraq in stato di devastazione permanente con l'espandersi dell'ISIS.**

Anche l'Egitto vive la sua destabilizzazione: trentennale presidenza di Mubarak, manifestazioni con 800 morti e 6000 feriti, USA che premono su Mubarak per le dimissioni, governo militare di Tantawi, nuova **costituzione, elezioni 2012, vincono i Fratelli Mussulmani di Morsi, tentativo di islamizzazione dell'Egitto (dove il 20% sono cristiani copti),** nuove manifestazioni, colpo di Stato di Al-Sisi il 3 luglio 2013.

Torna quindi **l'uomo forte:** mussulmano abbastanza da non scontentare i mussulmani; forte abbastanza da stroncare fondamentalisti e terroristi; laico abbastanza da lasciar vivere e da tutelare la comunità cristiana.

E' davvero laico Al-Sisi? Vediamo qualche briciola del suo discorso (28 dicembre 2014) **all'Università Al Azhar.** «E' inconcepibile che l'ideologia faccia della nostra intera nazione una fonte di preoccupazione, pericolo, morte e distruzione nel mondo intero. E' concepibile che 1,6 miliardi di musulmani uccidano il resto della popolazione mondiale, per vivere da soli? E' inconcepibile. Dovete uscire **dall'ideologia,** per avvicinarvi a una visione illuminata. Abbiamo bisogno di rivoluzionare la nostra religione. La nazione islamica è lacerata e distrutta, noi stessi la stiamo conducendo alla rovina». Con tutti i distinguo, il discorso potrebbe stare insieme a quello di Benedetto XVI nel 2008 a Ratisbona.

Al-Sisi ha inoltre fatto da sponda all'Italia per un ritorno dell'ENI in Nordafrica dopo i problemi in Libia. E' anche l'unico appoggio solido per sperare nella stabilizzazione della Libia. Infine è uomo che non "lancia avvertimenti": agisce sempre col pugno di ferro, senza timore delle opposizioni.

Un personaggio così, che bisogno ha di far ritrovare il cadavere di un ragazzo torturato? Diciamo che **l'episodio stona. Altri possono avere interesse a far ritrovare** Regeni torturato e ucciso. Che so, gli stessi che hanno guastato i rapporti tra Italia e Libia. O la variegata galassia occidentalista e islamista (USA, Francia, Gran Bretagna, Arabia, Qatar,...) che, a vario titolo, ha devastato l'area.

Ma del resto **Al-Sisi la sua verità l'ha detta** pubblicamente. Riassumo da Repubblica, 13 aprile 2016: **"Secondo Al-Sisi Regeni è stato ucciso da «gente malvagia», gente che vuole mettere in imbarazzo l'Egitto a livello internazionale.** Il problema tra Egitto e Italia – aggiunge - l'hanno creato i media: alcuni hanno accusato gli apparati di sicurezza attraverso i social network e molti hanno preso per buone queste notizie. Al Sisi ha quindi invitato i giornalisti a non basarsi solo sui social come fonte. Chi fa il giornalista - ha detto - deve fare ricerche".

Riassumendo.

E' certo che il giovane italiano Giulio Regeni è stato torturato e ucciso.

E' certo che Al-Sisi è un uomo forte, che non si fa problemi a uccidere chi va ucciso e imprigionare chi va imprigionato.

E' certo che non è un uomo da "lanciare avvertimenti": quello che vuole fare lo fa, e non teme le opposizioni.

E' certo che solo dei servizi segreti che siano poco al "servizio" lascerebbero ritrovare il corpo torturato di un italiano ucciso. Se proprio volessero intervenire, la normalità sarebbe la sparizione.

E' certo che il discorso di Al-Sisi ad Al Azhar è scomodo per molti ambienti del mondo arabo, in primis per le dittature blindate della penisola arabica, le uniche impermeabili alle cosiddette primavere.

La versione di **Al-Sisi sull'azione di "gente malvagia" (servizi egiziani devianti, o servizi segreti di altri Stati, o altro) per destabilizzare l'Egitto è plausibile ed è in linea con gli intendimenti di chi ha destabilizzato l'intera area.**

Certamente è gente malvagia quella che ha torturato e ucciso Regeni. Ma non scommetterei 1 euro sul fatto che il malvagio sia Al-Sisi.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com